

PROTESTANTESIMO

RIVISTA DELLA FACOLTÀ VALDESE DI TEOLOGIA

..... vol 79 : 4 © 2024

Editoriale, La teologia, una scienza multidisciplinare; **Fulvio Ferrario**, Per Paolo Ricca; **Daniele Garrone**, «Succede questo...»: pensando a Paolo Ricca; **Vittorio Secco**, La Lettera di Giuda copto-sahidica: analisi, traduzione italiana e tentativo di retroversione in greco; **Christine Wenona Hoffmann**, Cura d'anime politica. Un posizionamento pastorale in teoria e prassi; **Maria Teresa Pizzulli**, Abuso spirituale: da Jonestown al massacro di Shakaola; **Fulvio Ferrario**, L'antropologia cristiana al cospetto delle scienze. Cinque tesi

CLAUDIANA



Giancarlo RINALDI, *Roma e i cristiani. Materiali e metodi per una rilettura*, Vivarium Novum, Montella (Av) 2023, pp. 638, € 40,00.

L'imponente volume del professor Rinaldi è il risultato di una accurata rilettura delle fonti letterarie, iconografiche e materiali dal I al IV secolo,

con lo scopo di verificare e, se necessario, rimettere in discussione alcune interpretazioni della storiografia cristiana. Innanzitutto, l'autore afferma che la realtà storica in cui emerge il cristianesimo fu variegata e complessa, soprattutto se si considera l'estensione geografica dell'impero romano: dunque, egli sostiene che semplificare, ragionando soltanto sulle posizioni e le scelte dei singoli Cesari, non aiuta a comprendere davvero, ma bisogna indagare nelle differenti realtà territoriali, sulle quali il potere era esercitato da funzionari di diverso grado, secondo le sensibilità personali e quelle degli abitanti delle zone amministrare. Inoltre, si deve considerare che il cristianesimo delle origini non è un fenomeno unitario ma variegato e, a volte, assai disomogeneo, come dimostrano peraltro gli stessi scritti del Nuovo Testamento; ciò è noto agli studiosi e alle studiose già da tempo, tuttavia non sempre è un dato tenuto nella giusta considerazione.

Poste tali premesse, il libro è strutturato in tre parti: la prima procede diacronicamente dalla dinastia Giulio-Claudia alla Tetrarchia di Diocleziano; la seconda – dal piacevole titolo «Spigolature neotestamentarie» – indaga i rapporti di Gesù e delle prime comunità gesuane con Roma attraverso le parole di Luca; la terza e ultima propone, invece, un'analisi prosopografica utile sia a richiamare l'attenzione all'uso di questo metodo di indagine negli studi del cristianesimo sia a offrire alcune chiose di lavoro fruibili nell'immediato.

Nella prima parte, analizzando per ciascun imperatore le fonti a nostra disposizione e inserendole nella tradizione storiografica, Rinaldi ci offre la possibilità di ripensare ai complessi inizi del cristianesimo con i testi alla mano (riportati nell'originale e da lui tradotti) oppure osservando le immagini delle monete e dei principali

monumenti relativi all'epoca trattata. Un esempio è il capitolo V, «L'impero umanistico», dedicato al II secolo: nella trattazione del breve principato di Nerva è riprodotta in figura e testo la leggenda monetale del 96, con cui si aboliva la *calumnia* imposta precedentemente da Domiziano, la si spiega e se ne integra la lettura con un passaggio di Svetonio; allo stesso modo, per Traiano, sono riportati integralmente i testi del celebre scambio epistolare con Plinio il Giovane, poi commentati alla luce di altri testimoni quali Ignazio d'Antiochia e Tacito. Nulla di nuovo, è vero, però la riflessione storica è proposta in modo originale, efficace e utile a chi, magari, non è specialista, ma desidera approfondire la materia.

La *ratio*, peraltro, risulta ancora più adatta per le fasi storiche convulse e politicamente complicate, come nel caso del terribile III secolo, durante il quale le strutture amministrative e istituzionali dell'impero romano cominciarono a mostrare la corda, dando origine a una grave instabilità: non per nulla, il periodo è stato spesso soprannominato «il secolo dell'anarchia militare» o «il secolo della crisi». In tale lasso di tempo – dalla fine dell'età dei Severi a Diocleziano – ci furono in effetti alcune sanguinose persecuzioni, la cui fonte più autorevole resta Eusebio di Cesarea; tuttavia, nel capitolo VII, Rinaldi presenta una rilettura che ne vaglia criticamente l'effettiva validità, alla luce di fonti storiche, letterarie e iconografiche. Inoltre (e questo è, forse, l'aspetto più interessante), organizza la materia per ciascuno dei principali imperatori che in quegli anni si succedettero a breve intervallo (Massimino il Trace, Filippo l'Arabo, Decio, Treboniano Gallo), così che il lettore possa avere un piano sistematico e ben strutturato per ognuno di essi. A completamento, nel capitolo successivo, in cui si studiano le vicen-

de dei primi cristiani sotto Licinio Valeriano e Gallieno attraverso l'esegesi biblica di Dionigi d'Alessandria, viene proposto anche un approfondimento sull'area orientale dell'impero, poiché è in quel contesto che lo stesso Dionigi scrisse e operò.

La seconda parte, più breve e dedicata all'analisi del dittico Vangelo di Luca/Atti degli apostoli, sposta il tradizionale focus – se l'autore (chiunque fosse) sia stato teologo o storico – a un altro che prescinde dal precedente, perché è trasversale, cioè esplora come emerga il potere romano attraverso le vicende narrate dal terzo evangelista. Peraltro, ci avverte Rinaldi, una delle due opzioni – che i testi lucani siano storici o religiosi – non esclude necessariamente l'altra, anzi entrambe possono integrarsi armonicamente (pp. 221-222). E da tale prospettiva, infatti, egli procede nel suo riesame, indagando tutti i rappresentanti del potere romano nominati da Luca, dunque non solo personalità più conosciute come Ponzio Pilato (la cui figura è brillantemente descritta), ma anche meno noti, quali il procuratore Porcio ed altri.

L'ultima parte, forse la meno originale, è però di grande interesse, per il fatto che presenta una sintesi approfondita di studi e di ricerche già pubblicate, in maniera tale da dare a chi legge una visione globale e ben documentata della storia del cristianesimo, attraverso la ricerca prosopografica. Nello specifico, Rinaldi chiude il cerchio da cui era partito, investigando la carica e lo stile di governo di coloro che occuparono differenti ruoli di potere (a vari livelli) nelle province romane, dove cominciò a diffondersi il messaggio gesuano nei primi secoli dell'era moderna: Asia proconsolare, Egitto, Siria.

E, nonostante l'autore, con onestà intellettuale, inviti ad approfondire gli

argomenti attraverso gli studi a cui lui stesso ha attinto e che sono citati in bibliografia (p. 302), i capitoli che seguono risultano un tesoro di informazioni e di riferimenti: permettono cioè di avere un quadro preciso di come il fenomeno cristiano si sia innestato e poi sviluppato sul duplice filone ebraico/greco-romano, offrendo così al lettore l'opportunità di muoversi in un contesto geografico, culturale, politico assai articolato e composito.

L'opera di Giancarlo Rinaldi, dunque, è uno strumento di lavoro pregevole per chiunque voglia conoscere in modo dettagliato e critico le fonti relative ai rapporti tra Roma e i cristiani nei primi secoli: sebbene la lettura possa essere talvolta ardua nell'accumularsi di notizie e dati, nondimeno essa consente di avere a disposizione un vero e proprio manuale a cui attingere, per integrare i classici testi di Storia del cristianesimo. Infatti, il confronto continuo svolto tra letteratura cristiana, fonti amministrative, epigrafiche, materiali e iconografiche permette di avere uno sguardo completo sullo *status quo* delle ricerche storiche e archeologiche in tale ambito.

Raffaella Malvina La Rosa